

PRIMO VENERDI' DI AGOSTO

Il Sacro Cuore di Gesù e l'Estrema Unzione

Il Profeta Isaia ha un'espressione che si addice meravigliosamente ai Sacramenti: « Attingerete acque con gaudio dalle fonti del Salvatore » (Is., 12, 3). E fra i Sacramenti c'è anche l'Estrema Unzione: anche a quello l'anima cristiana attinge con gaudio.

Occorre ripeterlo, perchè v'è ancora molta gente che si autodefinisce cristiana, ed ha un orrore o, per lo meno, un'indifferenza inspiegabile nei riguardi di questo Sacramento.

1. - *Il Sacramento dell'Estrema Unzione non è una sentenza di morte*: il Catechismo, che è Dottrina della Chiesa, parla chiaro: « L'Estrema Unzione, detta pure Olio santo, è il Sacramento istituito a sollievo spirituale e anche corporale dei cristiani gravemente infermi ».

Credere diversamente dall'insegnamento della Chiesa è un tradire la verità, rifiutare l'amore di Gesù per noi...

Eppure avviene, a questo proposito, con Dio quel che non accade con gli uomini: se ad uno che sta per morire noi porressimo una medicina che, almeno, lo ristorasse nello spirito se non anche nel corpo, accuseremmo quel tale di imbecillità o di pazzia qualora respingesse con noncuranza o manifesta ingratitudine il nostro soccorso. Ma è proprio quel che succede allorchè il moribondo o coloro che ne hanno responsabilità si comportano indegnamente nei confronti della amministrazione del Sacramento dell'Estrema Unzione...

2. - *L'Estrema Unzione è il Sacramento della forza finale*: oseremmo quasi chiamarlo una seconda Cresima, perchè dona al moribondo una particolare energia nel sostenere gli ultimi assalti del demonio proprio nel momento terribile, dal quale, soprattutto, dipende l'eternità felice o no dell'anima.

« L'Estrema Unzione viene precisamente a ridare a tutte le facoltà dell'uomo la loro potenza originale, la spontaneità dell'amore verso Dio richiesta nei suoi figli, una forza invincibile nell'ora delle ultime lotte per Cristo. Questo Sacramento conferisce al cristiano che muore una tale pienezza di grazia da guarire tutti i languori dell'anima; egli può affrontare i combattimenti della più accasciante agonia con un indefettibile vigore » (M. M. Philipon).

3. - *L'Estrema Unzione è l'ultimo atto d'amore di Gesù verso l'anima sulla terra*: non lo possiamo scolpire altrimenti questo Sacramento! « Cristo ha pensato a tutto. Egli si protende sulla fronte del fanciullo fin dalla nascita per comunicargli col Battesimo le prime grazie della salvezza. Lo accompagna per tutta la sua esistenza con l'economia degli altri Sacramenti; poi, quando si fa sera, nell'ora della partenza, Cristo è ancora presente con un ultimo Sacramento, per

aiutare l'uomo che muore a lasciare la terra da cristiano » (M. M. Philippon).

A quel Cuore Divino che tanto ci ha amato, perchè dovremmo rifiutare proprio l'ultima risposta al suo sconfinato amore per noi?... Per bocca della sua Chiesa, dalle pagine del suo Vangelo, attraverso la grazia dei suoi Sacramenti, il Cuore di Gesù ci ha sempre parlato di *vita*, ci ha sempre comunicata la *vita*: vorremmo dubitarne addirittura quando questa *vita* sta per sfociare nell'eternità dove il suo canto non cesserà più?...

« Cor Jesu, spes in te morientium, miserere nobis! ».

Sac. LUIGI SCANU

I "pienie,, nel IV secolo

...Non s'era più ai tempi di Tertulliano, nell'età eroica delle persecuzioni, quando le donne cristiane si introducevano di nascosto nelle prigioni per baciare i ceppi dei martiri, con sì grave scandalo dei mariti educati alla maniera romana. Nonostante, ancora, la disciplina cristiana ordinava una specie di divorzio temporaneo fra i diversi coniugi di diversa religione. Monica usciva di frequente per la città, o sola o accompagnata da una fida ancella, sia per assistere ai divini uffici, sia per visitare gli infermi e distribuire le elemosine ai poveri. E poi c'erano i giorni di digiuno della quaresima: immaginarsi la noia del marito quando voleva fare dei conviti proprio in quei giorni. Inoltre, la vigilia delle feste più solenni, Monica passava una parte della notte nella basilica, e ogni domenica si recava al cimitero o a qualcuno di quegli oratorii detti *memorie*, dedicati a un martire per lo più quivi sepolto.

Numerosi erano questi oratorii, anzi troppo numerosi, a detta dei cristiani più rigidi. Monica andava dall'uno all'altro portando in un canestrello delle polpette di carne, un pezzo di pane e del vino annacquato. Là s'incontrava con le amiche; si sedevano intorno alle tombe di cui alcune avevano appunto la forma di tavole, si mettevano fuori le provviste e si faceva merenda per divozione, in onore del martire. Purtroppo, era questo un avanzo delle superstizioni pagane, e spesso la pia agape tramodava in un'orgia: tanto che Agostino, divenuto vescovo di Ippona, avrà da penar non poco per estirpare la mala usanza dal suo gregge.

Ma la tradizione si sarebbe mantenuta lo stesso; ed anche oggi tutti i venerdì le musulmane della regione continuano a far visita ai cimiteri e ai *marabutti*; come ai tempi di Santa Monica, seggono attorno ai sepolcri rivestiti di maioliche variopinte, all'ombra dei cipressi e degli eucalipti; e lì mangiano dei dolciumi, ciarlano, ridono, sono felici...

Da: S. AGOSTINO, di Luigi Bertrand: la più ampia biografia del Santo africano, una perfetta ricostruzione storica, esattissima nei documenti, avvincente nella narrazione.

Vol. di pagine 380, L. 750

Si veda anche:

S. PAOLA ROMANA, di Giuseppe Del Ton - L. 500.

Edizioni Vita e Pensiero - Via Necchi, 2 - Milano

Miracoli antichi e moderni

Noi viviamo e ci muoviamo e riceviamo il nostro essere in un labirinto di misteri, del quale i sentieri della scienza non ci insegnano l'uscita; scopriamo, è vero, alcune « leggi » o metodi uniformi, nel lavoro di questi misteri, e le menti che guardano esclusivamente alla regolarità della natura possono aver a noia qualunque suggerimento di eccezione alla regola; in questo modo l'ostilità verso i miracoli diviene a volte negli scienziati un'ossessione altrettanto grande quanto quella che gli scienziati condannano. Le leggi e i metodi della natura sono governate, è evidente, da una intelligenza e da una volontà suprema. Perché dunque non sarebbe possibile che il Creatore e conservatore dell'universo desideri a volte cambiare l'andamento di quelle leggi che noi conosciamo, e servirsi di altre, di cui non abbiamo ancora cognizione, ma che sono pure sua fattura?

Dio, disse S. Agostino, non fa nulla che sia contrario alla natura, quando compie un miracolo; ma fa semplicemente qualcosa contraria al corso usuale della natura *quale noi la conosciamo*. E abbiamo veduto dalle parole di Darwin e di Lord Kelvin quanto poco noi conosciamo questo corso della natura. Anche Huxley ammetteva che conosciamo troppo poco la natura per asserire che un miracolo *non può essere compiuto* da leggi che noi non conosciamo.

Dio è lo schiavo della propria creazione, o è invece una volontà divinamente libera e indipendente?

...La scienza confessa la propria incapacità a risolvere il problema dell'origine della vita... Perciò, che la vita sia data ad ogni nascita o sia conferita attraverso una lunga serie di generatori sviluppati e loro discendenza; è evidente che in ogni modo il primo essere vivente della serie non derivò il suo principio vitale da eredità... ma ricevette immediatamente e per se stesso quel dono prezioso dal Datore di tutta la vita, il Creatore intelligente.

Ma perchè dovremmo limitare la potenza di Dio nel fare miracoli a questi due casi solitari: il primo impulso creativo dell'universo e l'origine della vita?

...Se crediamo che le nostre preghiere siano accolte, non dovremmo incontrare alcuna difficoltà nel credere ai miracoli propriamente attestati: tutti coloro che pregano con fede devono logicamente ammetterne la possibilità. I razionalisti, è vero, sogghignano alla preghiera; ma lo fanno come sfida al fatto che l'anima di ogni individuo spirituale, consciamente o inconsciamente, aspira alla comunione col proprio Creatore; infatti, la mancanza di questa comunione è la causa di quell'irrequietudine impaziente e di quel malcontento che rendono le vite materialiste e irreligiose così piene di noia, delusione e disperazione.

...I moderni miscredenti nel Cristianesimo sono soliti a beffarsi della « superstizione dei cattolici » per la loro fede nei miracoli, eppure spesso questi critici sono più superstiziosi di loro.

Un amico mio non crede nella Risurrezione di Cristo e ride della dottrina della Transubstanziazione, eppure crede che un certo professore defunto detti delle relazioni dal mondo degli spiriti alla sua ex governante, la quale le difonde poi come articoli scientifici venuti dal paese dei fantasmi...

Da: RICOSTRUIENDO UNA FEDE PERDUTA, di J. L. Stoddard, ed. Vita e Pensiero, L. 500.